**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

***“Doveri dei Credenti”***

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:

sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;

vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori: insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,

mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto da noi richiedi.

Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni, perché tu solo,

con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso.

Non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l’ordine e la pace;

non ci faccia sviare l’ignoranza, non ci renda parziali l’umana simpatia,

non ci influenzino cariche o persone.

Tienici stretti a te col dono della tua grazia,

perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Fa’ che riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme

così da far tutto in armonia con te, nell’attesa che,

per il fedele compimento del dovere,

ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

***Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Romani 13, 1-14***

1Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c’è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. 2Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. 3I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, 4poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male.5Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. 6Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. 7Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto. 8Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. 9Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. 10L’amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l’amore. 11Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. 12La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. 13Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. 14Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri. **Parola di Dio**

 ***Pausa per la riflessione in silenzio***

Lo Stato è da rispettare proprio nella sua profanità; è necessario a partire dall’essenza dell’uomo come animal sociale et politicum, si fonda su questa natura umana e così è corrispondente alla creazione. In tutto questo è allo stesso tempo contenuta una delimitazione dello Stato: esso ha il suo ambito, che non può superare; deve rispettare il più alto diritto di Dio. Il rifiuto dell’adorazione dell’imperatore e in genere il rifiuto del culto dello Stato è in fondo semplicemente il rifiuto dello Stato totalitario. Il cristiano è vincolato all’ordine giuridico dello Stato come a un ordinamento morale. Qualcosa di diverso è quando egli soffre «come cristiano»: laddove lo Stato punisce l’essere cristiano come tale, non esercita il potere come garante, ma come distruttore del diritto. Allora non è vergogna, ma un onore, essere puniti. Chi soffre per questo motivo, si pone proprio nella sofferenza nella sequela di Cristo: il Cristo crocifisso indica i limiti del potere statale e mostra ove hanno fine i suoi diritti e la resistenza nella sofferenza diventa una necessità. La fede del Nuovo Testamento non conosce il rivoluzionario, ma il martire: il martire riconosce l’autorità dello Stato, conosce però anche i suoi limiti. La sua resistenza consiste nel fatto che egli fa tutto ciò che è al servizio del diritto e della comunità organizzata, anche se proviene da autorità estranee o ostili alla fede, ma egli non obbedisce laddove gli viene ordinato di fare il male, cioè di mettersi contro la volontà di Dio. La sua resistenza non è la resistenza della violenza attiva, ma la resistenza di colui che è pronto a soffrire per la volontà di Dio: il combattente della resistenza, che muore con l’arma in mano, non è un martire nel senso del Nuovo Testamento. (**card. J. Ratzinger, in libertà e religione nell’identità dell’Europa”20/09/2002)**

**Salmo 100 (cfr S. Carrarini)*Resp. Custodiscimi, o Dio, perché in Te io mi rifugio***

Voglio mostrare con questo salmo come cerco di vivere la giustizia e l'amore

e lo faccio davanti a te, Signore, che giudichi il cuore degli uomini.

Il mio impegno è di essere leale cercando sempre la verità;

di essere coerente nelle scelte e sincero nelle cose che dico.

Odio fare del male, studiare stratagemmi per imbrogliare il prossimo;

detesto i sotterfugi e le astuzie di cui tanti si vantano.

Mi urtano e mi fanno rabbia le calunnie e i giudizi sugli altri,

l'arroganza e l'ambizione sfrenata della gente assetata di potere e privilegi.

Mi piace stare con le persone semplici, gente di cui ci si può fidare

e che è capace di amicizia disinteressata; vivo e lavoro volentieri con loro.

Con gli arrivisti e i disonesti invece non voglio aver niente da spartire.

Così mi sono comportato finora e così voglio continuare.

Per me è un impegno anche a livello comunitario per smascherare

e ridurre all'impotenza chi agisce con falsità nel paese e nella Chiesa in cui vivo.

In secondo luogo, Gesù fa opera di unificazione della legge, mediante la riconduzione di tutta la legge a un' unica e fondamentale esigenza: quella dell'amore (Mt 22,35-40; Rm 13,8-10). Nelle parole di Gesù, trovano così risposta le dispute giudaiche circa il principale comandamento: il duplice comandamento dell'amore viene posto in risalto come il più alto e il più grande (Mc 12,28-32; Mt 22,38), come quello da cui «dipende tutta la legge e i profeti» (Mt 22,40). La carità diviene così l'unica direttiva determinante della vita cristiana; il comandamento a partire dal quale l'intera vita morale acquista il suo significato; in definitiva, il criterio di giudizio ultimo e decisivo del comportamento umano. Infine, Gesù estende in senso universalistico il precetto dell'amore, includendo in esso anche i nemici, cioè ogni uomo in quanto essere creato a «immagine di Dio» e fatto oggetto dell'amore misericordioso del Padre. La forza dell'amore non è passibile di alcun limite: essa va applicata in senso universale, senza porre condizioni o ricercare presupposti. In quanto espressione della carità di Dio, che ama in modo assolutamente gratuito, senza attesa di contropartita, l'amore cristiano è chiamato a rispondere alle inimicizie col beneficare e ai maltrattamenti intercedendo davanti a Dio: «Infine, siate tutti unanimi, comprensivi, amanti dei fratelli, ben disposti, umili, senza rendere male per male e offesa per offesa, anzi, al contrario benedicendo, proprio perché a questo foste chiamati, a ereditare la benedizione divina» (1Pt 3,8-9; **(da “E la parola si fa vita” del card. Carlo Maria Martini)**

**Dal Vangelo secondo *Matteo 22,15-21***

15Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. 16Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. 17Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?». 18Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché mi tentate? 19Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. 20Egli domandò loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». 21Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». ***Parola del*** ***Signore***

***Pausa per la riflessione in silenzio***

La singolarità di Gesù è per la comunicazione, non per l’esclusione. Certo, da ciò consegue anche — e non è una piccola cosa — quella distinzione tra la sfera religiosa e la sfera politica che è sancita nel «dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare», affermata con nettezza da Gesù e su cui, faticosamente, si è costruita la storia dell’Occidente. La Chiesa, infatti, è chiamata a seminare il lievito e il sale del Vangelo, e cioè l’amore e la misericordia di Dio che raggiungono tutti gli uomini, additando la meta ultraterrena e definitiva del nostro destino, mentre alla società civile e politica tocca il compito arduo di articolare e incarnare nella giustizia e nella solidarietà, nel diritto e nella pace, una vita sempre più umana. Per chi vive la fede cristiana, ciò non significa fuga dal mondo o ricerca di qualsivoglia egemonia, ma servizio all’uomo, a tutto l’uomo e a tutti gli uomini, a partire dalle periferie della storia e tenendo desto il senso della speranza che spinge a operare il bene nonostante tutto e guardando sempre al di là. (**Da la** “**Lettera di Papa Francesco a Eugenio Scalfari”)**

Ti ringrazio, o Signore, perché, nella Tua provvidenza,

Tu limiti in questo mondo gli effetti del peccato

attraverso lo Stato ed i suoi organi.

Aiutami ad essere un cittadino responsabile

che onora i Suoi doveri verso lo Stato, così come li onoro con Te.

Nel nome di Cristo.

Signore, insegnami ad amare come devo e come si conviene.

Insegnami ad amare come Tu hai fatto in Cristo Gesù, mio Signore e Salvatore.

Signore Iddio, Ti ringrazio che “l'orologio” del Tuo Evangelo

ha suonato per me la sveglia che mi ha portato

alla piena consapevolezza della realtà,

non quella dei “sogni” di questo mondo, ma alla militanza nel Tuo regno.

Non permettere che io mi attardi più nella “sonnolenza” e nella pigra indolenza.

Che la Tua Parola e il Tuo Spirito, mi dia “la carica” necessaria

per procedere decisamente nel cammino cristiano pregustandone

tutta la sana eccitazione che esso comporta. Amen.